

UNIVERSITA' DI BERGAMO

**OGGETTO: ELEMENTI DI ETICA PROFESSIONALE NEI
RAPPORTI TRA INGEGNERE LIBERO
PROFESSIONISTA E COMMITTENTE**

Relazione presentata dall'Ing. Gianfranco Calderoni durante la conferenza tenuta a Dalmine presso l'Università degli Studi di Bergamo, Facoltà di Ingegneria, in data 10.06.2005 alla presenza degli studenti in procinto di sostenere l'esame di stato.

Sono l'Ing. Gianfranco Calderoni, consigliere dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Bergamo, libero professionista.

Ho l'incarico di parlarvi dei principi di etica professionale che regolano i rapporti tra l'ingegnere libero professionista, nell'esercizio della sua professione, e la committenza privata.

L'esercizio della professione di ingegnere propone una consolidata molteplicità di ipotesi di rapporti prestazionali che, unitamente ad una evoluzione dinamica di ruoli e situazioni, rende praticamente impossibile una completa standardizzazione degli schemi di comportamento suscettibili di rigide linee di demarcazione tra lecito ed illecito.

A titolo di conoscenza vi è stata consegnata una copia del Codice Deontologico emanato nel 1988 dal Consiglio Nazionale degli Ingegneri ed una copia delle Norme di Etica Professionale approvate Dal Consiglio dell'Ordine degli Ingegneri di Bergamo nel 1967; tenendo conto dei contenuti di queste due disposizioni che hanno lo scopo di salvaguardare, oltrechè il rispetto delle leggi e delle disposizioni regolamentari, la dignità ed il decoro della categoria professionale e sulla base della mia esperienza professionale sarà impostato il mio intervento.

L'esercizio delle professioni intellettuali tra cui quella di ingegnere è basato su un importante principio che è quello del rapporto fiduciario e personale che ispira la scelta del committente e che deve sorreggere il vero e proprio rapporto contrattuale di prestazione d'opera intellettuale tanto da condizionarne la stessa esistenza; una volta definiti preventivamente e chiaramente con il cliente i contenuti ed i termini dell'incarico professionale, il rapporto fiduciario deve essere improntato alla massima lealtà, chiarezza e correttezza e presuppone che il professionista debba eseguire personalmente l'incarico assunto potendo avvalersi al massimo, sotto la propria direzione e responsabilità, di ausiliari se la loro collaborazione non è incompatibile con l'oggetto della prestazione; per tutelare nel miglior modo l'interesse del committente l'ingegnere, a cui si chiede sempre più spesso non solo di progettare e di dirigere lavori ma anche di asseverare, validare, certificare, fare perizie ecc.... è tenuto:

- al segreto professionale e quindi all'impegno di non divulgare, senza esplicita autorizzazione della committenza, quanto sia venuto a conoscere nell'espletamento delle proprie prestazioni professionali;
- alla verifica che non sussistano condizioni di incompatibilità o conflitti d'interesse che possano ingenerare sospetti di parzialità professionale;
- a svolgere completamente il proprio compito in modo diligente e contenendolo nei limiti dell'incarico;
- a non essere economicamente interessato in forniture e procedimenti costruttivi da lui proposti e a non avere rapporti professionali con l'impresa chiamata ad eseguire l'opera da lui progettata, salvo preventiva comunicazione al committente che comunque dovrà dare il suo assenso;
- a non accettare da terzi compensi diretti o indiretti ed avere altri utili attinenti alle prestazioni professionali che egli deve svolgere per il proprio committente.

Contrasta quindi con i principi di etica professionale il comportamento dell'ingegnere che induca il committente ad affidargli incarichi superflui, ovvero di contenuto che egli non è in grado di assolvere compiutamente, ovvero che suggerisca scelte operative o soluzioni tecniche in funzione di prevalenti propri interessi, che sottaccia al cliente proprie condizioni soggettive che possono pregiudicare la regolare esecuzione dell'incarico, che nell'assolvimento dell'incarico persegua interessi propri tenendone all'oscuro il committente; il principio della diligenza nell'assolvimento delle prestazioni professionali assume rilevanza in chiave deontologica quando, anche senza generare danno, il comportamento dell'ingegnere si traduce, oltre che in ritardi ed omissioni, in atti di colpevole sommarietà, di trascuratezza e di approssimatività qualitativa.

Si tratta ovviamente di semplici riferimenti esemplificativi che non esauriscono la varia casistica che viene a proporsi all'attenzione dei Consigli Ordinistici e che dà vita a quella che è la vera fonte della normativa deontologica.

Tutti gli aspetti comportamentali, di valore e di affidabilità del professionista sopra citati sono ovviamente parametrati alla sua autonomia, alla sua dignità, al suo decoro professionale ed alla sua capacità di non subire la volontà del committente ma di assumersi personalmente le responsabilità che conseguono alle scelte afferenti alle prestazioni affidategli, scelte che investono criteri di base come le necessarie scelte tecniche e l'applicazione corretta di normative che non

si possono ignorare o disattendere, metodi operativi, procedure di esecuzione e quant'altro si rende necessario per l'espletamento dell'incarico;

il problema della tutela degli interessi collettivi di immediata evidenza, quali la pubblica incolumità, la sicurezza delle opere e degli impianti, la salvaguardia dell'ambiente comporta l'ovvia prevalenza delle scelte tecniche del professionista rispetto alle richieste o alle proposte suggerite dal committente; l'ingegnere deve quindi essere cosciente del proprio ruolo e sapere che l'essenza della sua funzione professionale, con tutte le responsabilità ad essa conseguenti, consiste nel saper valutare secondo principi di razionalità i meccanismi delle azioni e delle reazioni generate dalla sua attività e nell'essere in grado di saper scegliere i propri comportamenti secondo un'etica aggiornata, progressista e rispettosa del mondo esterno e della società.

L'Ingegneria in quanto scienza applicata interessa la sicurezza, la tutela della vita e la salvaguardia della salute fisica dell'uomo, la qualità del vivere, la produzione di beni e di servizi, la valorizzazione dell'ambiente e del territorio improntata ad uno sviluppo sostenibile e di conseguenza la professione dell'ingegnere, esercitata nelle diverse forme previste dalla legge, è attività intellettuale di pubblico interesse che deve tener conto preminentemente della tutela della vita, dell'ambiente e della sicurezza mirando alla valorizzazione ed all'utilizzo ottimale delle risorse naturali ed al minimo spreco delle fonti energetiche; viene così messo in evidenza un concetto di responsabilità che, in quanto tale, appartiene ai principi fondamentali dell'etica: per operare correttamente l'ingegnere deve esercitare la professione esclusivamente nell'ambito della conoscenza e dell'esperienza acquisita per formazione, tirocinio, pratica ed aggiornamento.

L'ingegnere deve impegnarsi costantemente, partecipando a corsi ed approfondendo la conoscenza delle norme tecniche, urbanistiche e civilistiche che vengono emanate nel tempo, a migliorare ed aggiornare la propria capacità professionale in modo da essere in grado di soddisfare compiutamente le esigenze del committente e della collettività: l'obiettivo da raggiungere, più che il successo, dovrà essere l'abitudine a bene operare.

Naturalmente l'ingegnere, per le sue prestazioni professionali, è compensato a norma delle vigenti tariffe che costituiscono minimi inderogabili la cui osservanza è un preciso dovere professionale; non è ammessa la pattuizione di onorari in misura inferiore alla tariffa professionale in quanto ciò, oltre ad ingenerare

l'impressione se non la convinzione che la prestazione intellettuale possa apparentarsi ad una merce offerta in svendita, costituisce atto di concorrenza sleale.

Le infrazioni alle suesposte norme di etica per l'esercizio della professione di ingegnere intese a salvaguardare, oltre al rispetto delle leggi e delle disposizioni regolamentari, la dignità ed il decoro della categoria professionale, sono soggette alle sanzioni disciplinari previste dall'ordinamento della professione di ingegnere.

Tra poco, una volta fatto l'esame di stato, inizierete l'avventura della libera professione: affrontatela con giudizio, con serenità, con entusiasmo, da ingegneri liberi ma senza presunzione, valutando con obiettività e correttezza le vostre capacità e competenze, conoscendo i vostri limiti ed accettando, il che non è un disonore, i consigli di chi vi ha preceduto ed ha più esperienza di voi.

Bibliografia: " La professione di ingegnere " di GianCarlo Modenesi
Ed. CLUEB Bologna